

Il testo Chicchi-Mantini approda in aula con il sostegno bipartisan e l'ok di Colap e Cup

Riforma, si prepara la battaglia

Il nuovo ordinamento inciderà poco sugli studi professionali

DI GIOVANNI MARIA VENCATO

Mantini e Chicchi annunciano l'approdo in aula della riforma delle professioni nelle Commissioni e dell'approvazione convinta del Colap e ob torto collo del Cup. Sulla soglia della «Società della conoscenza» e della scadenza 2010 della strategia di Lisbona, nell'impostazione Chicchi-Mantini rileva che la governance del segmento più qualificato del terziario avanzato, passerà agli organi di rappresentanza istituzionale delle professioni, ordinarie e non.

Una novità e un rischio, poiché nella fase di start-up dell'autoriforma in mano ai consigli nazionali, si creeranno o rafforzeranno aree di conflitto tra profili e competenze di professioni ordinarie e non, anche perché Chicchi e Mantini non hanno finora previsto una camera di compensazione, né un'Authority, per l'attribuzione delle esclusive che saranno un nodo dell'autoriforma.

In ogni caso, la governance a Colap e Cup costringerà questi organismi, sostanzialmente spontanei, ad attribuirsi una personalità giuridica in grado di consentir loro d'assumere la cosiddetta «rappresentanza istituzionale» super partes, a tutela di interessi generali. Un processo che non sarà né automatico né indolore, soprattutto nel caso del Colap che, subito la scissione di Assoprofessionisti e P.I.U., sarà costretto a lasciarsi alle spalle 10 anni di guerriglia e a far scendere a valle i «Barbudos» di Lupoi per assumere il nuovo potere. Proseguendo nella similitudine con Cuba, Castro rimase a l'Habana, e mandò Guevara a esportare la Revolución. Quale ruolo si darà il combattivo Lupoi?

E in casa Cup, chi pagherà il prezzo politico di una strategia intempestiva, improvida e fallita (la raccolta di firme per una legge popolare), che ora costringe Sirica e Zingales ad accettare la parificazione con le associazioni del Colap?

Ci rimangono alcune considerazioni nel merito.

Questa è una riforma ordinamentale che, seppure necessaria e augurabile, sembra incidere poco sull'operatività quotidiana degli studi professionali.

L'attribuzione della governance del settore a Cup, Colap e loro derivati senza chiarire bene i limiti della loro attività nei confronti delle associazioni sindacali dei liberi professionisti è pericolosa.

Si sorvola sul determinante problema che per i clienti è di poter valutare il rapporto tra i costi e il valore delle prestazioni, mentre per i liberi pro-

fessionisti è d'avere la certezza del pagamento in tempi ragionevoli.

L'accento che la Mantini-Chicchi fa a «onorario commisurato al raggiungimento d'obiettivi» (artt. 3.1.o - 20.2), sancisce in modo acritico la trasformazione della prestazione professionale sempre e comunque in obbligazione di risultato.

Infine, i liberi professionisti, distribuiti a rete in ogni angolo d'Italia, assolvono in maniera non coordinata né consapevole al compito di trasferire i saperi e le innovazioni agli enti e alle aziende ma, a tale riguardo, quest'ultima release della riforma tace, costituendo, speriamo solo per il momento, una occasione perduta.



Giuseppe Chicchi

Chicchi, l'autogoverno degli ordini

Per far fronte al dissenso manifestato contro la bozza Mastella, giudicata una delega in bianco, i gruppi del Pd nelle commissioni giustizia e attività produttive, hanno depositato un testo rinnovato che ha rovesciato lo schema precedente: la legge fissa i principi, saranno gli Ordini ad autoriformarsi secondo quei principi. Il governo poi dovrà asseverare la corrispondenza fra principi di legge e statuti.

La regolamentazione delle professioni intellettuali ha come principale obiettivo la tutela dell'utente. Chi ricorre ai servizi di un professionista vuole sapere chi è, che titolo di studio ha, a quale codice etico risponde, se il suo lavoro è coperto da assicurazione ecc. Ma c'è anche un valore economico che si aggiunge a quello della prestazione di servizio se qualcuno (l'ordine o l'associazione professionale) garantisce che il professionista ha un profilo formativo e deontologico ben definito. Perché questo accada occorrono

però ordini e associazioni resi vitali da una vita democratica interna, più aperti, meno orientati alla tutela del professionista e più attenti al consumatore.

Il valore sociale di questa questione deriva dalla necessità di temperare la cosiddetta «asimmetria informativa» che divide professionista e cliente e anche dalla necessità di garantire la qualità della prestazione su materie delicatissime per i cittadini. Ma deriva anche dalla necessità di avere professionisti sempre più consapevoli della loro responsabilità, collocati fra il cittadino e lo stato, per gestire funzioni sussidiarie e snellire le burocrazie.

Il passaggio più difficile di questo percorso è tracciare la linea che distingue ordini e associazioni, pur sapendo che il mercato trasforma rapidamente i confini.

Il minimo che si può fare è proibire di giocare con parole o pubblicità ingannevoli che favoriscono una concorrenza scorretta tra professioni attigue. Anche qui penso che si debba far ricorso al principio di responsabilità delle associazioni professionali: siano esse stesse a definire il proprio profilo, spetterà poi al governo, con il sostegno del Cnel, il compito di evitare sovrapposizione fra attività ordinarie e attività associative.

di Giuseppe Chicchi



Palladio, 500 anni fa

Andrea Palladio è nato a Padova del 1508 e, pur avendo raramente varcato i confini della Serenissima Repubblica, la sua architettura è divenuta motore di una vera e propria rivoluzione architettonica che ha cambiato il volto dell'Europa e di ogni altro Paese influenzato dalla cultura anglosassone, ove i luoghi di rappresentanza del potere civile hanno un'immagine palladiana. Palladio è frutto di una cultura locale e, insieme, patrimonio comune per la cultura mondiale.

Per le celebrazioni del quinto centenario della nascita, è stato costituito un comitato nazionale. Fulcro delle manifestazioni sarà una grande mostra su Andrea Palladio, prodotta dal Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, la royal academy of arts di Londra e il royal institute of british architects. La mostra si inaugurerà a Vicenza nel settembre 2008, quindi a Londra nel febbraio 2009, per concludersi negli Stati Uniti a maggio dello stesso anno.



Dedalo Minosse, iscrizioni aperte

Il Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza d'architettura, che con la edizione in corso celebra il decennale dalla fondazione, è aperto ai committenti di tutto il mondo e propone opere realizzate quale segno visibile di una ricerca dove risalta il frutto della collaborazione tra architetto e committente.

In questa edizione la giuria dedicherà una particolare attenzione a quelle opere che avranno affrontato temi ispirati alla sostenibilità sociale ed economica dell'opera, al design for all, al trattamento della luce naturale, all'uso sostenibile del territorio, alla salvaguardia delle risorse, dell'energia, dell'ambiente e del paesaggio, alla valorizzazione e conservazione del patrimonio storico e architettonico, all'uso di tecnologie e materiali innovativi, all'architettura ecologica, bio-compatibile e rinnovabile. Le iscrizioni sono state prorogate fino all'8 febbraio, per i dettagli: dedalominosse@assoarchitetti.it



Il Teatro Olimpico a Vicenza, ultima opera del Palladio, luogo di premiazione del Dedalo Minosse